

34. | ragusa provincia

ISPICA. Il sindaco Muraglie azzerà l'esecutivo dopo le tensioni tra la maggioranza e Libertà e Buon Governo

«In Giunta solo chi mi segue»

Avviate le consultazioni con le forze politiche che sostengono il progetto del 2015

L'insofferenza è esplosa dopo la vicenda chiosco quando in Aula il vice sindaco Barone ha preferito astenersi piuttosto che votare no

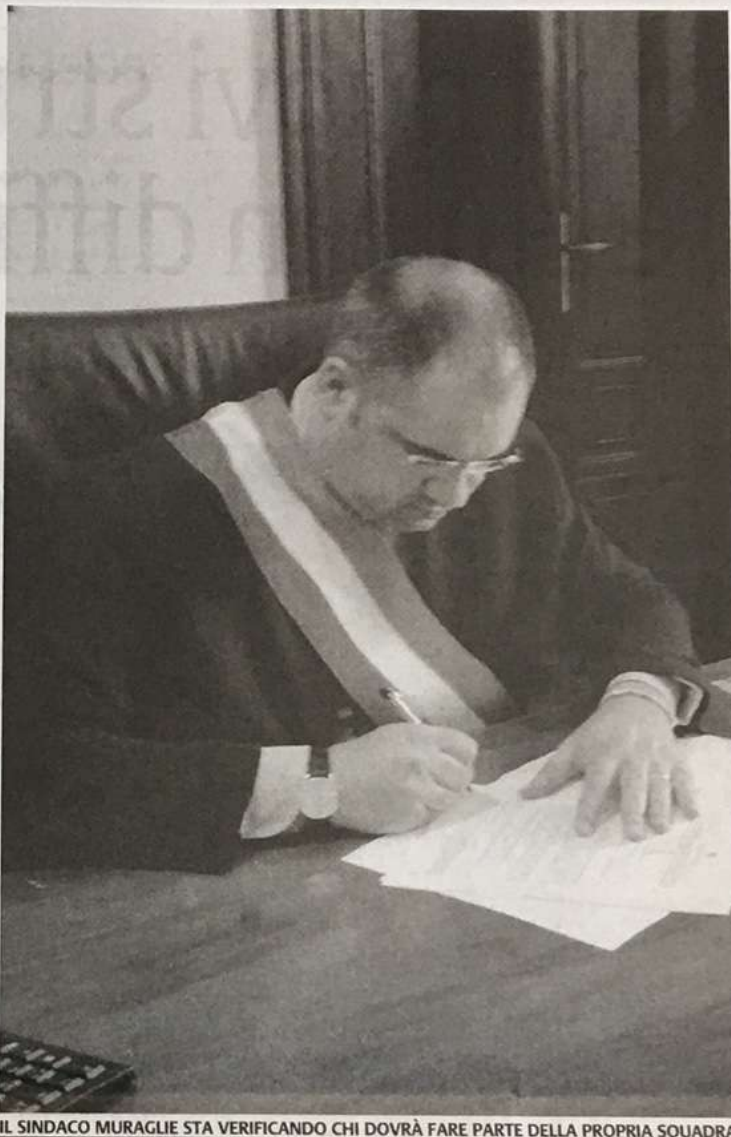
SILVIA CREPALDI

ISPICA. "Prima di ogni altra logica e di ogni equilibrismo: la città e gli ispicesi". Inizia così la breve ma eloquente nota del primo cittadino di Ispica, Pierenzo Muraglie, in seguito all'azzeramento della sua squadra assessoriale: "Azzerò la giunta per ottenere chiarezza politica e dare un ulteriore slancio all'azione amministrativa. Nessuna zona grigia è consentita, per rispetto di chi ci ha dato fiducia. Vado avanti solo con chi ci sta e vuole tenere fede all'impegno assunto con gli elettori nel 2015".

Il sindaco Muraglie interviene dunque ancora una volta con la sua consueta fermezza anche in seno alla sua stessa squadra assessoriale, così come aveva già fatto nel mese di novembre. Non si tratterebbe di un giudizio negativo da parte di Muraglie su quanto svolto dai suoi assessori ma sarebbe un rimescolamento finalizzato al desiderio di dare nuovo slancio all'operato della giunta in previsione dei due anni di lavoro che lo attendono prima del rinnovo del mandato elettorale. "La città ha bisogno della responsabilità di tutti - prosegue Muraglie - Per questo motivo saranno immediatamente convocate le forze di coalizio-

ne per ricomporre la squadra di governo con alcune novità. Si discuterà delle tappe da consumare nei prossimi 24 mesi". L'azzeramento arriva a poche ore da un esplicito ammonimento che il primo cittadino aveva affidato ai social network all'assessore Giuseppe Barone e al consigliere Corrallo che durante la seduta della civica assise di giovedì si erano astenuti dalla votazione sulla mozione presentata dal consigliere Quarrella sul chiosco di piazza Mazzini e sul suo riutilizzo. La maggioranza ha bocciato la mozione facendo esplodere la rabbia del consigliere che ha accusato l'amministrazione di non lavorare al meglio per la città. Ma il boccone amaro per il primo cittadino probabilmente è stato quello dell'assessore e vice sindaco Giuseppe Barone, astenutosi. "Registro - scriveva Muraglie in seguito al consiglio comunale - l'ennesima presa di distanze di una parte di Libertà e Buon Governo rispetto alla posizione della maggioranza. Le prossime ore serviranno per assumere le opportune determinazioni".

Il sindaco ha quindi reso noto ieri mattina dell'improvviso azzeramento della sua squadra e di essere già al lavoro per la nuova giunta. "Si tratta di un atto doveroso - ha spiegato il primo cittadino - che è stato determinato da una serie di posizioni politiche assunte da una parte di una delle forze politiche che compongono la nostra forza di governo. Posizioni politiche che si sono dimostrate in opposizione alla linea che era portata avanti dalla maggioranza". Ieri pomeriggio il sindaco Muraglie ha già iniziato le consultazioni sia con il Pd che con il gruppo "Punto e a capo". Questa mattina Muraglie incontra i rappresentanti del movimento Libertà e buon governo, con cui è nata la tensione in aula.



IL SINDACO MURAGLIE STA VERIFICANDO CHI DOVRÀ FARE PARTE DELLA PROPRIA SQUADRA

4. inSicilia



Per lo Stato è "fallito" ma lui avanza 4 milioni (due dall'Ato di Ragusa)

Bramini simbolo di chi aspetta pagamenti pubblici
In Sicilia, intanto, scambio di accuse Faraone-M5S

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Degli Ato ambiente (Ambito territoriale ottimale), istituiti ai tempi di Totò Cuffaro e messi in liquidazione dal suo successore Raffaele Lombardo, per "manifesta incapacità gestionale" tanto da mandare sul lastrico imprenditori seri del nord sono venuti ad investire in Sicilia, c'eravamo quasi dimenticati. Il dramma dell'imprenditore monzese Sergio Bramini, che aveva in gestione le discariche ragusane di Vittoria e Scicli, ce li ha riportati alla memoria. L'imprenditore è fallito, come si sa, per non avere riscosso i propri crediti e per colpa di un meschino scaricabarile tra Comuni e Ato. I comuni non pagavano l'Ato e l'Ato non pagava le ditte che raccoglievano i rifiuti.

Nella rete di questo circuito asfissiante, è incappato proprio Bramini (creditore dall'Ato di un paio di milioni di euro), l'uomo a cui in questi giorni hanno

fatto visita di solidarietà i due leader nazionali Luigi Di Maio e Matteo Salvini. I debiti che Bramini vanta dall'Ato Ragusa, che per legge dal 2006-2007 subentrò ai comuni nella gestione dei rifiuti, sono un paio di milioni di euro, ma dal servizio mandato in onda di recente da "Le iene", il comune di Vittoria sarebbe debitore dell'Ato di soli 99 mila euro. La vicenda è diventata il leitmotiv di speculazione politica fra il senatore Davide Faraone del Pd e i leader nazionali Salvini e Di Maio.

"Bramini è una persona straordinaria - scrive Davide Faraone - Di Maio si deve vergognare per la sua speculazione. Parla di Stato che non versa quanto dovuto ad un imprenditore, quando sa benissimo che lo Stato in questo caso è il comune di Ragusa, città amministrata da 5 anni da un sindaco del M5S che non ha versato due di quattro milioni di euro, facendo fallire l'azienda dell'imprenditore di Monza".

Dichiarazioni al vetriolo alle quali Antonio Tringali, candidato 5stelle al Comune di Ragusa, risponde con la nitroglicerina. "Davide Faraone dovrebbe vergognarsi e chiedere scusa. L'espone del Pd, invece di complimentarsi con chi, come Luigi Di Maio, ha incontrato un imprenditore onesto, che ha visto fallire la sua attività a causa di crediti non riscossi dallo Stato, sparge falsità e addossa la colpa al comune di Ragusa, che non c'entra proprio nulla". Tringali guarda le carte e certifica il credito vantato da Bramini. "Le somme che Bramini vanta dall'Ato si riferiscono ai servizi svolti per la gestione delle discariche di Scicli e Vittoria. Il comune di Ragusa, che faceva parte dell'Ato poi liquidato, conferisce da sempre in un'altra discarica, gestita da un'altra ditta. E c'è di più: tra i soci dell'Ato, sempre documenti alla mano, Ragusa risulta esser stata sempre la più virtuosa nei pagamenti. Non si agiti Davide Faraone, che in città abbiamo visto solo per cercare consensi per l'ex sindaco di Forza Italia, Nello Di Pasquale, oggi renziano di ferro, con una poltrona garantita all'Assemblea regionale".

Giuseppe Nicosia, sindaco di Vittoria ai tempi di Bramini, ha una memoria d'elefante nel ricostruire quella vicenda. Vittoria deve dare un centinaio di migliaia di euro all'Ato, che comunque avrebbe dovuto pagare l'imprenditore Bramini per poi rivalersi sui comuni. Purtroppo gli Ato hanno distrutto la gestione dei rifiuti in Sicilia, tante è che sono stati liquidati".

LO SFRATTO ESEGUITO

«Loro provano a rovinarmi ma io non mi piego così»

MONZA. Ieri anche Luigi Di Maio e Matteo Salvini, leader di Cinque Stelle e Lega, sono venuti personalmente a portare il loro sostegno a Bramini, proponendogli una consulenza con il governo per mettere mano alla legislatura fallimentare. Ieri Bramini e il suo legale, William Moretti, hanno tentato di bloccare lo sfratto esecutivo spiegando al curatore fallimentare di aver ricevuto un copioso assegno da un imprenditore intenzionato ad aiutarlo. «La banca aveva detto di sì, ma il curatore si è opposto» ha spiegato. «Se pensano di avermi fermato - ha concluso -, si sbagliano, forse mi spezzano, ma non mi piego». Quando a bordo della sua auto ha lasciato la sua abitazione, le circa duecento persone che lo hanno affiancato, hanno applaudito urlando il suo nome.



L'ANM: «NO A PRESSIONI»

Al giudice di Monza Simone Romito (nella foto), che si è occupato del caso dell'imprenditore Sergio Bramini fallito per 4 milioni di euro di credito con lo Stato e sotto sfratto esecutivo - scrive la sezione milanese dell'Associazione nazionale magistrati - deve essere «consentito di espletare la propria funzione giurisdizionale senza indebite pressioni esterne volte a condizionarne la decisione»